

Alfredo Serrai

Plan d'une bibliothèque universelle

Trovo comunque gustoso ed istruttivo leggere le opinioni, le più varie, sulla esistenza e la funzione delle biblioteche; anche per rispondere, ad esempio, alla seguente domanda: è necessario edificare una apposita e specifica struttura concettuale per sorreggere e giustificare l'esistenza delle biblioteche?

Sarà tale struttura di natura educativa oppure etica, culturale o tecnologica, a scopo o a corredo di istruzione, di modellistica esemplare, o con funzioni parentetiche? Non è chiaro.

Attualmente le biblioteche esistono e sopravvivono perché, a memoria d'uomo, ci sono sempre state, almeno da alcune migliaia di anni: in quanto realtà storiche, educative, quali testimonianze ed esempi di un percorso che definiamo di civiltà, di cultura, di tradizione, e di progresso.

Le biblioteche sono coeve all'invenzione della scrittura, insieme all'esistenza di una tradizione di sapienzialità, di sperimentazione magica, di culto dei morti, di pratiche liturgico-religiose; generalmente, in sostanza, come uno degli effetti del dominio politico e sociale da parte di una casta di addetti all'esercizio ed al mantenimento delle regole della convivenza, della tradizione, e delle liturgie sociali.

Tuttavia, è soltanto a partire dallo scetticismo costruttivo e preilluministico di Gabriel Naudé, nella prima metà del secolo XVII, e in seguito alla diffusione di una larga e vivace esperienza di collezionismo librario, che si accompagnava ad una frenetica competizione nella ricerca e nella raccolta delle ormai numerosissime testimonianze manoscritte ed impresse, dell'ordine di decine di migliaia volumi, che ci si va ad interrogare sul significato ed il valore delle biblioteche in quanto fattore di educazione e di elevazione non più soltanto individuale ma anche collettiva e sociale.

Il sequestro delle raccolte nobiliari e l'apertura di biblioteche pubbliche erano stati alcuni dei provvedimenti presi nella fase immediatamente successiva a quella, esplosiva e dirompente, della Rivoluzione francese; ma, come sappiamo, a quel primo impeto di natura sociale e politica più che altro di valore simbolico, non erano seguiti, per mancanza di perizia bibliografica e biblioteconomica, adeguati e corrispondenti risultati educativi e culturali.

Il problema del rapporto più efficiente e meglio produttivo fra biblioteche e progresso della società continuò ad occupare gli interessi anzitutto di coloro – in particolare i seguaci dell'utopismo di Jean Jacques Rousseau – che, attraverso l'educazione quale motore della virtù, aspiravano a raggiungere il miglioramento sia dei singoli individui che della società.

Su tutti questi temi mi sembra interessante e gustoso cogliere alcuni spunti da un progetto, del 1837 di Louis Aimé Martin, sull'idea e la realizzazione di un progetto relativo alla istituzione di una Biblioteca Universale ed alla scelta delle opere che dovrebbero comporla.

Anche dal solo breve ragguaglio dell'opera si coglierà la stretta relazione fra la istituzione bibliotecaria ed il suo fondamentale rapporto con la società e, in particolare, con la formazione e la educazione della gioventù: tutti temi che continuano a pulsare nelle menti e nelle coscienze, in ispecie dei bibliotecari e degli educatori.

Nel 1837 era stato pubblicato prima a Parigi,¹ e nello stesso anno

¹ L'edizione parigina, uscita nello stesso anno, è di 537 p., mentre quella di Bru-

a Bruxelles (Société Belge de Libraire, Etc. Haumann, Cattoir et C^e, MDCCCXVII) un libro di 482 pagine, intitolato:

PLAN D'UNE BIBLIOTHÈQUE UNIVERSELLE; ÉTUDES DES LIVRES QUI PEUVENT SERVIR A L'HISTOIRE LITTÉRAIRE ET PHILOSOPHIQUE DU GENRE HUMAIN; SUIVI DU *CATALOGUE* DES CHEFS-D'OUVRE DE TOUTES LES LANGUES. Par L.Aimé-Martin.

L'autore Louis Aimé Martin (1781-1847), negli ultimi anni della sua vita era stato, a Parigi, il conservatore della Biblioteca di Saint Geneviève; fedele allievo e seguace – al punto da sposarne la seconda moglie – dello scrittore Jacques Henri Bernardin de Saint-Pierre² (1737-1814), che era stato a sua volta discepolo di Jean Jacques Rousseau, e sostenitore della piena uguaglianza fra gli uomini, della loro naturale innocenza, oltreché vegetariano.

Per Martin, la biblioteca, quale raccolta delle opere di scienza, di saggezza, e di verità, costituisce il centro di quel riscatto umano e sociale che rappresenta la sola via che può condurre sia alla giustizia sociale che alla elevazione individuale.

Nel I capitolo, di cui conviene proporre letteralmente le idee di inquadramento e di programma, si trovano delineati, in una prospettiva che oggi diremmo socialista, sia il quadro della situazione morale del paese che le necessità sociali e le esigenze educative del periodo:

Anche se gli uomini avessero soppresso le differenze tra loro, ossia la nobiltà, le caste, i privilegi, non sarebbero riusciti ad eliminare che fra loro ci fosse sempre un primo ed un ultimo. Ne deriva così che le istituzioni, le più liberali come le più aristocratiche, conducono a distinguere il popolo in due classi: da una parte quelli che governano, dall'altra quelli che sono governati. Tuttavia c'è la differenza che nelle aristocrazie le due classi sono eternamente separate: la nobiltà e il popolo; l'una può tutto, l'altra non

xelles ha, per proprio conto, una sezione dedicata alla "Histoire de Belgique".

² Autore del noto romanzo utopico *Paul et Virginie*, pubblicato nel 1788, nel quale, oltre ad esaltare la vita semplice in seno alla natura, sostituisce il potere del sentimento alla efficacia della scienza e della tecnica.

può nulla; mentre nelle democrazie le due classi tendono continuamente a confondersi, in alto, in basso, al potere, all'aratro, ed è lo stesso popolo, come vedete, che sale o scende.

Questa forma di governo è la più degna per l'uomo, poiché scopo ne è lo sviluppo della intelligenza di tutti a vantaggio di tutti, da cui deriva che il dovere di coloro che governano, in tale sistema, è di illuminare la ragione dei popoli, di dar loro dei principi comuni, e un'istruzione universale; di fondare infine delle singole unità nazionali, così da arrivare un giorno alla unione di tutta l'umanità.

L'istruzione del popolo è dunque, insieme, lo scopo e la necessità del governo rappresentativo; anzi, di più, ne è la vita. [p. 1-3]

Ci si preoccupa della necessità di istruire le folle, e ci si ferma sulle conseguenze della cattiva istruzione che viene loro propinata. Eppure questo semplice fatto della istruzione d'un popolo rappresenta una delle più potenti rivoluzioni che si siano mai viste: dagli ultimi ranghi della società, dalle profondità delle sue abiezioni e delle sue miserie, scaturirà una nazione nuova, invidiosa, ambiziosa, senza prossimo e senza Dio; una nazione gonfia di una mezza-scienza, dai ragionamenti a vuoto, che Bacone giudicava più pericolosa dell'ignoranza e della barbarie. Ma non è ancora tutto: sopra questo caos popolare compare una gioventù turbolenta, senza principi, formata nei collegi sulle idee greche e romane, e contagiata nei gabinetti letterari dalle idee americane; una gioventù gonfia di presunzione, che tutto mischia ed impasta, che odia il dispotismo e rimpiange la spada di Bonaparte; che riabilita Robespierre con gli argomenti di M. de Maistre sui meriti del carnefice; prendendo la ghigliottina come emblema, Marat per modello, la pazzia per principio; il terrore come forma di governo; sprofondati infine nella teoria dell'assassinio fino al punto di non distinguerlo dalla virtù, e credendosi adatti a governare il mondo dal momento che non si sarebbero fermati dinanzi ad alcuno degli eccessi del crimine [p. 4-5]

Il male è grande, senza dubbio, ma non è incurabile; nato da una scienza falsa e da un cattivo sistema di educazione, esso può venir cancellato con delle riforme e con dei buoni libri. Non c'è che la luce che possa dissipare le tenebre, soltanto la verità può cancellare l'errore, dunque è la verità che va diffusa. Esaminiamo la società, consideriamo come l'hanno fatta l'educazione e le nostre istituzioni, cominciando con i collegi e finendo con il mondo. [p. 5-6]

Il male sta negli ingredienti stessi dell'istruzione, e questi elementi vanno messi in armonia con le nostre nuove istituzioni. [...] Non sembra che sia proprio la stessa legge che ha fatto del popolo un legislatore a dovergli imporgli una istruzione ampia, morale, universale, per dirla in una parola, una educazione enciclopedica? [p. 12.-13]

Del secondo capitolo, intitolato *Potenza dei libri*, riprendiamo soltanto alcune righe:

È vero che rinnovando le nostre leggi e fondando delle scuole non abbiamo compiuto che metà dell'opera, e che l'altra metà è ancora da realizzare. [p. 12]

Lo scopo di questa nuova impresa è di fondare l'educazione nazionale sullo studio di tutti i geni che hanno illuminato il mondo. Di certo non può essere un'idea fasulla quella di rinnovare i popoli mediante quegli stessi libri che l'hanno moralizzato e civilizzato.

Una biblioteca universale non è solamente un'impresa libraria, la più grande che sia stata tentata, è una concezione di elevata morale pubblica; un'impresa di istruzione nazionale il cui fine supremo è quello di riunire nell'ambito dei medesimi principi tutte le classi della società. Si tratta di abituare gli spiriti, anche i più volgari, alle immagini del bello e del buono; di mettere in circolazione una gran massa di idee civilizzatrici, di distruggere dappertutto l'errore con la presenza della verità, e, per racchiudere tutto in una parola, di rendere familiari a tutto un popolo i pensieri più sublimi del genio.

L'istruzione non dà l'intelligenza, essa la arreda e la sviluppa; essa ci aggiunge le idee degli altri e ci accresce di tutto quello che ci ha aggiunto: essa mette dentro di noi Socrate, Platone, Newton, Fénelon, e ci permette di eguagliarli, non nelle loro vaste concezioni, ma nella loro carità evangelica, che è la cosa più bella e più felice. [p. 15-16]

Ci si stupirà forse della potenza che noi attribuiamo ai libri; ma i libri sono delle idee, ed è con le idee che quaggiù si fanno le piccole e le grandi cose. [p. 16]

L'influenza dei libri è universale; è la grande leva del mondo morale e politico. Immaginate, in effetti, una forza che sia loro comparabile: alle due estremità del mondo la stessa pagina risveglia gli stessi pensieri, solleva le medesime

passioni, riunisce come in un fascio gli esseri che l'immensità separa, e svela, dentro la varietà delle razze, la fratellanza delle anime, l'unità del genere umano!

Questa è la potenza dei libri, e non saremo noi che oseremo negarla, noi che siamo opera loro, noi appena usciti da una rivoluzione della quale i libri furono il primo ed il più potente motore. [p. 17-18]

Così la nostra biblioteca universale si comporrà dei capolavori di tutte le letterature, delle opere originali in tutte le lingue, dei libri sacri e primitivi di tutti i popoli: poesia, filosofia, storia, politica, morale, geografia, viaggi, non dimenticheremo niente di ciò che il tempo ha consacrato. [p. 19]

Nostro compito è quello di raccogliere questi tesori, di farne il catalogo, di fissarne la catena e stabilirne l'ordine; non solo la serie dei piccoli dettagli che separano le opere di ciascun individuo e di ogni epoca, al fine di condiderne la gloria, ma l'ordine di quel vasto insieme che nelle opere di tutti i popoli non vede che il lavoro del genere umano. Quello è il solo vero, il solo filosofico, le nazioni antiche e le nazioni moderne vi appaiono in marcia verso il medesimo scopo, realizzando con lentezza un fatto misterioso, che noi cominciamo soltanto ad intravedere, il fatto della loro trasformazione morale mediante la ricerca e la scoperta della verità! [p. 20]

Il volume, dopo la citata premessa di una natura programmatica ancora vibrante dei fremiti che avevano infiammato prima la Rivoluzione e poi lo slancio, così del nascente Romanticismo come della fede in un rinnovamento, anzi in un riscatto ed in una catarsi del genere umano "à la Rousseau", enuncia il piano espositivo dell'opera, che pur fondandosi sullo schema dell'albero enciclopedico di Bacone e di quello allestito da d'Alembert per la *Encyclopédie*, si integra però ora con la presenza della Teologia, che al suo culmine porta all'idea di Dio.

Col capitolo IV segue il piano bibliografico dell'opera che, trattandosi di una biblioteca universale, non si limita a facilitare le ricerche, a rintracciare i settori di una buona classificazione, e ad accertare le date e la condizione dei libri, ma si occupa di riunire e ordinare tutto ciò che il genio dell'uomo ha prodotto di più bello. Ogni partizione

del catalogo, sia teologica o filosofica, politica o morale offre l'arco integrale del grande lavoro dell'umanità dalle origini a noi, in modo che l'insieme di tutte le divisioni costituisca una autentica storia dello spirito umano mediante i monumenti stessi del pensiero.

Mentre nel secolo precedente il piano espositivo della *Encyclopédie* si preoccupava di innalzare un monumento fra il passato e l'avvenire, il nostro proposito, seguita Martin, è quello di offrire uno schema ed un elenco di tutte le opere che racchiudono l'insieme della realtà, sicché la *Encyclopédie* di Diderot può considerarsi soltanto un indice-sommario di quelle opere, pur se lo stesso va poi integrato con le scoperte scientifiche che ci sono state da allora, da quelle di chimica di Lavoisier a quelle sulla luce di Young e Fresnel, dalla materializzazione del pensiero con Locke e Hume alle elevate speculazioni di Kant.

Fra i milioni di volumi composti nelle varie epoche e in tutte le lingue sceglieremo quel piccolo numero di opere che hanno ricevuto la sanzione del genio e del tempo. Numero assai piccolo se lo confrontiamo ai cumuli polverosi degli in-folio e degli in-quarto che il tempo ha condannato a morte, ma numero prodigioso se consideriamo il gran numero di idee esposte e diffuse in ciascuno di quei libri, e l'impulso immenso che l'insieme di quei lumi hanno dato al mondo!

Da p. 30 a p. 396, in 8 sezioni, dalla II alla VIII, si svolge la trattazione dei seguenti gruppi disciplinari, ripartiti, a loro volta in capitoli:

II. Teologia

III. Giurisprudenza

IV. Filosofia (comprendente anche l'Economia e la Scienza politica)

V. Scienze (comprendenti anche la Medicina)³

³ Nel cap. X dello stesso capitolo V., una decina di pagine è dedicata alle teorie del maestro di Martin, ossia Bernardin de Sainte-Pierre, il quale viene addirittura inserito anche nella seguente scala cronologica degli scienziati che, nel corso del tempo, si sono distinti per meriti scientifici eccezionali. In particolare: dal 1473 al 1571 Copernico, Bacone, Keplero e Galileo; dal 1596 al 1640 Descartes, Pascal, Huygens, Newton, Leibniz; dal 1707 al 1771 Linneo, Buffon, Swammerdam, Bernardin de Saint-Pierre, Réaumur, Charles Bonnet, e Marie François Xavier Bichat.

- VI. Belle lettere
- VII. Storia
- VIII. Viaggi

Da p. 397 a 470 è compreso il *Catalogo di una Biblioteca Universale*, che riporta gli autori e le opere degli autori più notevoli di ciascun gruppo disciplinare. Per la letteratura, gli scrittori più importanti vengono ripartiti per nazioni. Si riporta la lista degli Italiani, ché tra loro colpiscono alcune presenze:

- DANTE. Poesie liriche
- PETRARCA. Poesie erotiche e liriche.
- LORENZO DE MEDICI. Poesie spirituali.
- POLIZIANO. Orfeo.
- CHIABRERA. Odi e Canzonette.
- TESTI. Odi.
- FILICAJA. Odi e Sonetti.
- GUIDI. (Alessandro). Odi.
- SANNAZZARO. Arcadia. Egloghe.
- VITTORIA COLONNA. Poesie.
- ARIOSTO. Satire. Sonetti.
- SALVATOR ROSA. Satire.
- TASSO. Aminta.
- MENZINI (Benedetto). Satire, L'arte poetica.
- GUARINI. Il Pastor fido.
- METASTASIO. Cantate.
- CAPORALI (Cesare). Poema satirico.
- PARINI. Il giorno, poema. Odi.
- PINDEMONTI. Poesie campestri.
- CASTI. Gli animali parlanti, poema.
- MANZONI. Inni sacri.
- GROSSI. Ildegonda.
- UGO FOSCOLO. I sepolcri. (p. 436)

Alla fine della Sezione VIII., questa la conclusione, ispirata da una retorica insieme sociale e spirituale:

Siamo giunti al termine del nostro lavoro: la giustizia del tempo ha consacrato la scelta che abbiamo offerto al pubblico; il nostro elenco racchiude tutto ciò che lo spirito umano ha prodotto di bello, di utile, di ingegnoso, evitando il ripetitivo e respingendo il mediocre, questi due nemici mortali del buon gusto e delle buone dottrine; si tratta del grande inventario delle facoltà del genio, da Omero a Byron, da Erodoto a Froissard, da Platone a Kant, da Sant'Agostino a Fénelon, e fino a Massillon e a Bossuet; con l'inclusione delle poesie primitive e le cronache originali di tutti i popoli; poi la Bibbia e il Vangelo, queste cronache del cielo, questi archivi sublimi delle relazioni di Dio con la creatura! Due libri che sono l'inizio di tutto e senza i quali l'uomo non può né spiegare il mondo né spiegare sé stesso. [p. 395-396]

Abstract

Le biblioteche sono sempre state testimonianze di civiltà, di cultura, di tradizione, e di progresso. Tuttavia, è dal periodo illuministico e soprattutto dopo la Rivoluzione francese che le biblioteche diventano vettore di educazione e di elevazione non solo individuale, ma anche collettiva e sociale. Nel 1837, a Parigi, il conservatore della Biblioteca di Saint Geneviève, Louis Aimé Martin pubblica il saggio *Plan d'une bibliotheque universelle* dove la biblioteca è descritta come un'impresa di istruzione nazionale il cui fine è quello di riunire nell'ambito dei medesimi principi tutte le classi della società. Nel saggio sono citate le opere degli autori più notevoli di tutte le discipline, suddivisi per nazioni per l'ambito letterario.

Storia delle biblioteche; Biblioteca universale, Illuminismo, Cultura nazionale

Libraries always have been evidence of civilization, culture, tradition, and progress. However, from the Enlightenment period and especially after the French Revolution, libraries become a factor of not only individual, but also collective and social education and elevation. In 1837, Louis Aimé Martin – conservator of the library of Saint Geneviève in Paris – published the essay Plan d'une bibliotheque universelle, where the library is described as a national educational enterprise whose aim is to bring together within the same principles all classes of society. The essay cites the works of the most notable authors of all disciplines, divided by nations for the literary sphere.

Library history; Universal library; Enlightenment; National culture